

**Martedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: 2 Lettera ai Corinzi 1, 18 - 22****Matteo 5, 13 - 16****1) Preghiera**

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

**2) Lettura: 2 Lettera ai Corinzi 1, 18 - 22**

*Fratelli, Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.*

**3) Commento<sup>5</sup> su 2 Lettera ai Corinzi 1, 18 - 22**

● Profondamente cristologica, la teologia di Paolo mette Gesù al centro di ogni riflessione e affermazione. Il Figlio di Dio mantiene le promesse del Padre in maniera chiara, decisa, senza dubbi o incertezze: così deve essere e così è! L'apostolo per vocazione, Paolo, invita i Corinti ad essere chiari, limpidi e onesti nelle risposte. Lo fa richiamandosi ad una formula che probabilmente circolava all'epoca – di cui vi è traccia anche nel Vangelo, sulla bocca di Gesù: «il vostro parlare sia “sì, sì!”; “no, no!”: il di più viene dal maligno» (Mt 5,37). Paolo in primis si sottomette a questo criterio di verità, che antepone ad ogni parola dell'annuncio. Il vangelo necessita peraltro di questo humus, per attecchire e portare frutto. Poiché è la coltura – e anche la cultura – del Figlio stesso, compimento della verità di Dio, la quale intesse le vite dei credenti per opera dello Spirito. Gesù, il Vangelo fatto carne, è il “sì” insuperabile, il sigillo definitivo su ogni promessa fatta da Dio al popolo dell'alleanza. Dietrich Bonhoeffer, con rara efficacia lo ha saputo esprimere in uno dei frangenti più drammatici della storia moderna, volgendo lo sguardo al mistero della fedeltà di Dio: «Dio non realizza tutti i nostri desideri, bensì porta a compimento tutte le sue promesse». E noi, moderni Corinti, siamo pronti a rispondere con un deciso “sì”, o siamo ancora incerti nel procedere e titubanti nell'accogliere la nostra vocazione-chiamata? Il «noi», che Paolo di Tarso lascia risuonare, è molto potente e ha la forza di un allargamento immenso, che non può essere misurato con la grammatica, né con il metro del criterio storico. In quella prima persona plurale siamo infatti compresi tutti e ciascuno (almeno quelli che hanno accolto l'annuncio del Regno), senza discriminazioni o esclusioni. Ebrei e pagani, circoncisi e incirconcisi: le rotte percorse dalla missione paolina non sono solo di natura geografica, per raggiungere cioè le zone più lontane e inaccessibili dell'impero romano affacciate sul Mediterraneo. Esse sono pensabili, allo stesso tempo e ben di più, come metafora, anzi simbolo degli itinerari che il vangelo compie all'interno delle regioni della nostra anima: a volte chiusa, deserta, sfuggente, sospettosa e non abbastanza aperta per farsi toccare e attraversare dal messaggio salvifico. L'Apostolo incede veloce in un crescendo che culmina in tre figure molto pregnanti per comprendere l'azione dello Spirito Santo: unzione, sigillo e caparra. Come Gesù anche noi siamo “Cristo”, ovvero unti di un olio che non si limita a profumare, proteggere e detergere la pelle, ma va ben oltre lo strato più esterno dei nostri corpi. Crismati dall'olio stesso che è lo Spirito, possiamo aver parte al sentire più intimo di Gesù: «abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (Fil 2,5). Lasciamoci dunque permeare e attraversare da questo unguento benefico e vitalizzante che è la presenza del Risorto, per l'azione del suo Spirito. Permettiamo allo Spirito Santo di imprimere il suo sigillo; accogliamo come un dono, il dono più grande: quello cioè di appartenergli nella fede, per essere figli e figlie del Padre, nel Figlio. Solo così avremo in noi la caparra: un anticipo della gloria definitiva. Anzi, di più:

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Maria Angela Magnani in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

essere noi stessi fatti, ad opera dello Spirito, come un buon assaggio del Regno, solo una piccola espressione di quella che sarà la sua vera e definitiva realizzazione nell'eternità di Dio. Se infatti questo compimento si mostrasse in tutta la sua potenza già qui in questa dimensione terrena, credo che il nostro cuore non reggerebbe a tanta gioia, splendore e magnificenza. Qui possiamo solo intuire, percepire e vivere nell'anelito della felicità eterna: una dolce nostalgia di Casa.

- Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi io, Silvano e Timoteo, non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì". E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì". Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro "Amen" per la sua gloria. - Come vivere questa Parola?

Paolo dice ai Corinzi che il suo rivolgersi a loro è stato in nome del Dio fedele, facendo loro conoscere quel Gesù in cui le promesse del Padre sono diventate un vivente "sì" di AMORE per l'uomo. Tutta la vita di Cristo infatti è un "sì", continuo e pieno, alla volontà del Padre: senza indugi, senza malumori, senza "giocare" a riprendere, nel "no" quello che risulta troppo costoso nel "sì". Gesù ha dato l'esempio. È il "sì" per eccellenza. Il "sì" anche nella morte di croce. È il "sì" radioso nella risurrezione. In Lui, dunque, col sigillo della potenza del Padre, l'unzione (ricordi il fluire dolce dell'olio sulle ferite?) e la caparra dell'eredità da parte dello Spirito Santo, com'è bello pensare che anche la nostra vita può trasformarsi nel "canto fermo" dell'AMEN. Esso infatti è un "sì" senza reticenze a tutto il fluire dell'Amore di Dio nei nostri riguardi. AMEN-SÌ a ogni giorno che tu mi dai da vivere. AMEN-SÌ alle piccole o grandi gioie del mio quotidiano. AMEN-SÌ alla preghiera quando è facile e quando è arida. AMEN-SÌ alla relazionalità con fratelli e sorelle, familiari e amici. AMEN-SÌ quando questo ordito importantissimo di relazioni non presenta "nodi" e quando inciampo in durezza, in difficoltà, malintesi miei e degli altri. AMEN-SÌ allo Spirito Santo che mi coinvolge nel mistero pasquale di Gesù.

Oggi, nel mio rientro al cuore, chiedo allo Spirito Santo che sostenga e rinvigorisca in me il "sì" di Gesù al Padre. Che io lasci perdere i vari "no" che tentano di arrestarmi nel cammino spirituale.

O Spirito d'amore che abiti in me, irrobustisci la mia interiorità perché ogni mia energia d'amore, purificata dai "no" egoici, diventi il canto fermo del mio sì a Dio, fino alla vita eterna.

Ecco la voce del Santo Curato d'Ars Giovanni Maria Vianney: Se vogliamo testimoniare al buon Dio che lo amiamo, bisogna compiere la sua santa volontà.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16**

- Oggi la liturgia ci presenta il tema della fedeltà.

"Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore...": il sale non deve diventare insipido, deve conservare le sue proprietà, deve cioè essere fedele a se stesso. Così noi dobbiamo essere fedeli al nostro essere figli di Dio, per impedire al mondo, che è pieno di corruzione, che tende alla corruzione, di imputridire.

"Voi siete la luce del mondo", una luce che si accende e non deve spegnersi, "per far luce a tutti quelli che sono nella casa".

San Paolo nella seconda lettera ai Corinzi risponde alle critiche e ai giudizi di incostanza che erano stati fatti contro di lui, difendendo la propria fedeltà: "Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è sì e "no", e si appella alla fedeltà di Dio. Realmente "la fedeltà del Signore rimane in eterno". Tutto ciò che Dio fa è costante, Dio non rinuncia a nessun suo progetto, non si scoraggia per quanti ostacoli possa incontrare la sua azione, sempre cerca il bene che ha concepito, ama con fedeltà assoluta: Dio è fedele, Dio non è "sì" e "no". E in Gesù c'è stato il "sì".

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Quello che Gesù ci chiede: "Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli", egli lo ha già attuato. Figlio del Padre, lo ha glorificato con l'essere il "sì" di Dio. E una definizione splendida. Gesù ha posto il "sì" a tutte le promesse di Dio, che in lui sono diventate beni attuali; Gesù è stato il "sì" compiendo sempre la volontà del Padre: "Faccio sempre quello che gli piace". Possiamo dunque appoggiarci su di lui con sicurezza, anzi dobbiamo appoggiarci su di lui. Noi uomini siamo incostanti e troviamo sempre pretesti per giustificare la nostra infedeltà; il "sì" di Dio in Gesù invece è per sempre. Per sempre Dio ci ama, per sempre Dio ci usa misericordia, per sempre Dio ci sostiene nelle prove.

Apriamoci ad accogliere la fedeltà divina, il cui pensiero ci riempie di gioia e chiediamo al Signore la grazia di fortificare la nostra fedeltà a lui, perché gli uomini vedano le nostre opere buone e gli diano gloria.

● Voi siete il sale della terra...Voi siete la luce del mondo. (Mt 5, 13-14) - Come vivere questa Parola?

"Sale della terra" e "luce del mondo": parole stupende e impegnative con le quali Gesù definisce l'identità e il ruolo del cristiano. Il sale dà sapore ai cibi e li rende gustosi: così il messaggio che ci ha portato il Cristo, se viene realizzato concretamente nella vita, dà significato a tutti gli eventi della nostra esistenza e aiuta anche le altre persone a conformarsi ad esso.

Anche la luce che ci viene da Gesù stesso "luce del mondo" (Gv 8,12) ci rivela il colore splendido del Vangelo che scaccia le tenebre dell'errore e delle false ideologie che vorrebbero sovrapporsi al Vangelo.

Come le vetrate di una cattedrale lasciano trasparire i bellissimi colori alla luce del sole, così i santi sono la "trasparenza di Dio" e tali dovrebbero essere tutti i cristiani.

Essere sale e luce è anche una responsabilità: il cristiano porta agli altri il sapore e la luce del Vangelo, ma deve essere lui stesso per primo capace di essere testimone credibile che il Vangelo dà sapore alla sua vita e illumina ogni situazione di vita. Se si perde sapore o si spegne la luce, il cristiano non è fedele al compito che Gesù gli ha affidato e diventa insipido e tenebroso: in nulla o quasi si distingue da color che seguono il proprio egoismo e la logica del mondo

O Signore Gesù, fa' che la tua luce non si spenga mai nel mio cuore e che il tuo sale non venga meno: che io possa rivelare la bellezza e la saporosità del tuo messaggio di gioia e di pace.

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus del 9 febbraio 2014): "Ma che bella è questa missione di dare luce al mondo! È una missione che noi abbiamo. È bella! È anche molto bello conservare la luce che abbiamo ricevuto da Gesù, custodirla, conservarla. Il cristiano dovrebbe essere una persona luminosa, che porta luce, che sempre dà luce! Una luce che non è sua, ma è il regalo di Dio, è il regalo di Gesù. E noi portiamo questa luce. Se il cristiano spegne questa luce, la sua vita non ha senso.

● "Risplenda la vostra luce davanti alla gente perché vedano le vostre opere buone e renda gloria al padre vostro che è nei cieli". (Mt. 5,16) - Come vivere questa Parola?

Il contesto di questa pericope tanto incoraggiante è di sovrana importanza. Si tratta infatti delle Beatitudini: un testo che anche diversi grandi uomini di altre religioni famosi e filosofi, hanno riconosciuto come espressione altissima della spiritualità umana.

Ora l'esortazione di Gesù non a caso si serve della metafora "luce". Una vita infatti improntata alla pratica delle Beatitudini è una vita che risplende.

Il Cristiano non s'ispira a certe malsane forme ascetiche dove, in nome di malintesa umiltà, l'uomo tende a nascondere il proprio comportamento virtuoso.

Il seguace di Cristo Gesù crede alla sua PAROLA impegnandosi a praticarla. E questa sua pratica, scevra da qualsiasi ostentazione, è però quello che in se stessa contiene: la potenza della Grazia di Dio.

Accolta da chi la vive, diventa luce di testimonianza, luce di vita bella e buona: qualcosa che fa bella e santa la vita e rende lieto il cuore.

Signore Gesù, ch'io non smetta di guardare in Alto, di vivere il Tuo Vangelo.

So che non di "luce propria" ma della Tua stessa luce la mia vita, pur piccola e povera, brillerà a lode della Tua gloria e beneficiando chi mi è accanto.

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 5 marzo 2017): La luce della nostra fede, donandosi, non si spegne ma si rafforza. Invece può venir meno se non la alimentiamo con l'amore e con le opere di carità"

Ognuno di noi è chiamato ad essere luce e sale nel proprio ambiente di vita quotidiana, perseverando nel compito di rigenerare.

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Per la Chiesa di Dio: la sua presenza nella storia sia manifestazione della bontà e dell'azione del Padre. Preghiamo?
- Per i governanti: il loro impegno promuova condizioni di vita più umane e favorisca lo sviluppo della coscienza. Preghiamo?
- Per coloro che vivono nella sofferenza: il loro dolore illumini e dia senso alla vita di molti. Preghiamo?
- Per tutti gli uomini: di fronte alla responsabilità non si lascino prendere dall'indifferenza, ma vivano ogni impegno con serietà e dedizione. Preghiamo?
- Per la nostra comunità: risvegli nel quartiere la luce della fede e il calore della carità. Preghiamo?
- Per chi risponde con prontezza alla chiamata di Dio. Preghiamo?
- Per chi teme la provvidenza di Dio. Preghiamo?

#### **7) Preghiera finale: Salmo 118**

***Risplenda su di noi la luce del tuo volto, Signore.***

*Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:  
per questo li custodisco.  
La rivelazione delle tue parole illumina,  
dona intelligenza ai semplici.*

*Apro anelante la mia bocca,  
perché ho sete dei tuoi comandi.  
Volgiti a me e abbi pietà,  
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome.*

*Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa  
e non permettere che mi domini alcun male.  
Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo  
e insegnami i tuoi decreti.*